

Afferrare la Parola di Dio che passa nel mondo e ci chiama dagli eventi e restarne afferrati per sempre: è questo il messaggio della liturgia odierna. Sembra che gli uccelli siano più svelti di tutti gli altri ad afferrare i semi caduti sulle strade del mondo. È la loro fame a provocare tanta prontezza. Non sembra che noi esseri umani abbiamo la stessa fame della Parola di Dio. Siamo frastornati da mille parole, dalle chiacchiere della gente e dagli strilloni che nelle televisioni, telepilotate da potenti maestri di vanità e di alterigia, non cessano di sproloquiare tra spot pubblicitari sempre più invadenti e allettanti. Quelli tra noi, più fortunati, che non si accontentano del loro vano sfolgorio, sono conquistati dalla magia che la Parola di Dio possiede, ma finito il tempo della sua novità, la mettono da parte, come bambini stanchi di giocattoli troppo presto invecchiati. Altri ne seguono la traccia luminosa e seducente e tuttavia la vita, che contro di loro sembra accanirsi con preoccupazioni e impegni che piovono a valanga, non lascia loro il tempo e nemmeno l'energia necessaria a coltivare quella medesima e pur sempre seducente Parola di Dio. La Parola passa in questi tre casi e non porta frutto, dice Gesù, perché non trova un grembo accogliente e fecondo. Accade però anche il contrario: chi si apre alla Parola e ne resta tanto impregnato da gustarne il sapore e intravedere gli smisurati orizzonti che essa offre, comincia a cambiare se stesso. Distrazioni, aridità e difficoltà non mancheranno nemmeno per lui, ma la nuova meravigliosa esperienza di essa sarà più forte e il suo seme frutterà, sebbene proporzionatamente alla propria recettività.



PREGHIERA

La Tua Parola, Gesù, impegna il nostro futuro, perché impregna d'Eterno il nostro presente. Solo chi comprende questa sua inaudita efficacia la coltiverà, perché si sente per sempre da essa custodito ed amato. La Tua Parola, Gesù, sei Tu stesso che continui a parlarci dalle regioni più intime e profonde del cuore, oltre le sponde che impediscono ai nostri sogni di alzarci al di là di noi stessi e alle nostre apprensioni di acquietarsi ai ruscelli dove le ferite mai del tutto guarite si placano e più forte di ciò che esse rimpiangono diventa il desiderio di ciò che, grazie a te, quando ci prendi per mano, non avrà giammai fine. Grazie, alleluia, Signore! (GM/12/07/20)

Dal Salmo 64 (65) «Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli». Tu visiti la terra e la disseti, / la ricolmi di ricchezze. / Il fiume di Dio è gonfio di acque; / tu prepari il frumento per gli uomini. / Così prepari la terra: / ne irrori i solchi, ne spiani le zolle, / la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. / Coronati l'anno con i tuoi benefici, / i tuoi solchi stillano abbondanza. / Stillano i pascoli del deserto / e le colline si cingono di esultanza. / I prati si coprono di greggi, / le valli si ammantano di messi: / gridano e cantano di gioia!

Vangelo secondo Matteo (Mt 13,1-9) Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».